

I COMPARTI ECONOMICI STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEL TESSUTO ECONOMICO TICINESE

Vincenza Giancone

Ufficio di statistica (Ustat)

Questo articolo esamina in dettaglio il periodo 2011-2022, durante il quale l'aumento degli addetti e la crescente presenza di manodopera transfrontaliera hanno modificato le dinamiche e la struttura del tessuto economico cantonale. L'analisi si concentra sull'evoluzione dei principali comparti del settore secondario e terziario, mentre una panoramica completa su tutti i comparti è disponibile in allegato, sotto forma di infografiche che illustrano i principali indicatori della struttura economica del mercato del lavoro. In generale, si osserva una crescita costante del settore terziario e una relativa stabilità del settore secondario, con dinamiche eterogenee tra i vari comparti, caratterizzate da fasi di espansione, stabilità o contrazione.

Introduzione

Il mercato del lavoro ticinese ha subito una profonda trasformazione nel corso dei decenni. Da un'economia prevalentemente agricola, si è passati gradualmente a un'economia più urbanizzata e diversificata. Tra il XIX e il XX secolo, il Cantone ha vissuto una progressiva industrializzazione, inizialmente trainata da settori come quello alimentare, dell'abbigliamento, delle costruzioni e del legno, e del tessile. Con il tempo, si sono sviluppati anche nuovi comparti, come quello dei metalli, delle macchine, delle arti grafiche, e i settori dell'energia, dell'acqua e del gas. Questa fase di diversificazione del settore secondario ha rappresentato un passaggio cruciale per l'economia del Ticino. Nella seconda metà del Novecento, si è assistito a una crescente terziarizzazione dell'economia. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il settore terziario ha assunto un ruolo sempre più preminente in termini di occupazione, superando il secondario¹.

I servizi finanziari, bancari e fiduciari, sono cresciuti molto trasformando il Ticino in un centro economico rilevante in Svizzera, con Lugano che si è affermata come una delle principali piazze finanziarie del paese, con una forte attrattiva di capitali esteri. Parallelamente, il turismo ha conosciuto un notevole sviluppo, diventando una componente fondamentale dell'economia cantonale, mentre il settore sanitario si è consolidato come un pilastro essenziale per

garantire il benessere sociale e individuale della popolazione.

Questi cambiamenti hanno segnato una profonda evoluzione della struttura economica del Cantone, delineando un percorso di crescita e diversificazione che continua a influenzare il presente.

In questo studio si esaminerà in dettaglio l'evoluzione dell'ultimo decennio, con l'ausilio della Statistica strutturale delle imprese (STATENT)². Questo periodo è stato caratterizzato non solo dall'invecchiamento demografico e dall'avvento della digitalizzazione, ma anche dall'impatto della globalizzazione, dalle sfide ambientali, dalla trasformazione o privatizzazione delle storiche regie federali e dall'innovazione tecnologica, tutti fattori che stanno lentamente ridefinendo il mercato del lavoro e l'economia ticinese.

In questa evoluzione il contributo della manodopera straniera ha svolto un ruolo significativo nello sviluppo economico del Cantone. Con l'introduzione della libera circolazione delle persone, l'economia ticinese ha avuto un accesso estensivo al bacino d'impiego estero, permettendo uno sviluppo in tutti i rami dell'economia. I lavoratori³ provenienti dall'estero hanno aiutato a rispondere alla crescente domanda e a colmare le carenze di manodopera locale, specialmente in settori come la sanità, l'edilizia e il turismo. In questo contesto, il frontalierato ha

¹ Angelo Rossi, *Lo sviluppo economico del Ticino: due secoli di critiche (1783-1964)*. Antologia di un patrimonio di conoscenze, p. 45. Il Cantonetto, dicembre 2019, N. 2. Link: <http://www.cantonetto.ch/sites/default/files/Articolo%20ANGELO%20ROSSI.pdf>.

² Per maggiori informazioni sulla fonte statistica STATENT: <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=definizioni.fonti&tema=41&id=641&proID=266>.

³ Termini quali "lavoratori" e "addetti" sono qui indicati solo al maschile per agevolare la lettura, ma la forma femminile è sempre da considerare come implicitamente inclusa.

assunto una crescente importanza, con migliaia di lavoratori italiani che attraversano quotidianamente il confine per lavorare in Ticino. Questo fenomeno ha generato sia difficoltà, come la pressione sui servizi pubblici e la concorrenza nel mercato del lavoro, sia nuove opportunità, contribuendo alla diversificazione e alla crescita economica del Cantone. Grazie alla presenza dei frontalieri, il mercato del lavoro ticinese risulta sovradimensionato rispetto alla sua popolazione; senza di loro, l'economia cantonale non avrebbe raggiunto l'attuale livello di espansione e complessità. Per questo motivo, analizzeremo anche il peso dei frontalieri nei vari settori economici, sfruttando i dati raccolti dalla Statistica dei frontalieri (STAF)⁴. Comprendere il loro impatto specifico è essenziale per valutare come questi lavoratori contribuiscano alla crescita e alla sostenibilità dell'economia ticinese e per identificare le sfide future legate al loro ruolo nel mercato del lavoro.

Dal 2011 al 2022, evoluzione dei settori economici

Nel breve periodo analizzato si continua ad osservare la graduale terziarizzazione del mercato del lavoro. Nel 2022, il totale degli addetti in Ticino ammontava a 249.974, in crescita del 17,3% rispetto al 2011 [T. 1]. Di questi, più di tre quarti erano impiegati nel settore terziario, con un numero pari a 194.865 corrispondenti al 78,0%. Questo dato è in costante crescita: rispetto al 2011, quando gli impieghi nel settore dei servizi erano 157.479 (il 73,9%), si osserva un incremento del 23,7%.

Meno di un quarto di tutti gli addetti è impiegato nel settore secondario, con 51.672 (20,7%) posti di lavoro nel 2022. A differenza del settore dei servizi, l'evoluzione nel settore industriale è relativamente stabile, con una variazione del -1,3% rispetto al 2011.

Da questi dati si deduce che la rimanente e piccola parte degli addetti si trova nel settore primario, che nel 2022 contava 3.437 posti di lavoro (1,4%). Anche l'evoluzione di questo setto-



re, sebbene di dimensioni più contenute, mostra una leggera crescita, con un aumento del 3,6% rispetto al 2011.

La crescita totale del numero di addetti in Ticino è stata accompagnata da un aumento simile delle aziende. Nel 2022, il numero di stabilimenti era pari a 40.610, in aumento del 18,5% rispetto al 2011 [T. 1]. La dimensione media delle aziende è rimasta pressoché invariata nel corso del periodo analizzato, attorno a 6,2 addetti per azienda. Un andamento simile si osserva nel settore terziario, dove il numero di aziende è cresciuto del 21,8%, mantenendo una dimensione media di 5,7 addetti per azienda. Diverso è invece il caso del settore secondario. Sebbene il numero di posti di lavoro sia rimasto sostanzialmente stabile, quello delle aziende è aumentato del 7,3% rispetto al 2011. Di conseguenza, la dimensione media si è leggermente ridotta, passando da 10,1 addetti per azienda a 9,3 nel 2022. Nel settore primario, la situazione si presenta ancora diversa: il numero di aziende è diminuito del 9,4%, mentre la dimensione media delle stesse è aumentata da 2,6 a 3,0 addetti.

Un risultato evidente è che la dimensione media delle aziende ticinesi rimane comunque ridotta, confermando la prevalenza di piccole imprese sul territorio cantonale.

Si passa ora ad analizzare la manodopera dei frontalieri stranieri. Nel 2022, il loro numero complessivo era di 76.739, con un aumento del

⁴ I risultati sui frontalieri stranieri del 2022 sono provvisori. Per maggiori informazioni sulla fonte statistica STAF: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=definizioni_fonti&tema=5&id=57&proID=159.

T.1
Cifre chiave del mercato del lavoro, secondo i settori economici, in Ticino, nel 2011 e nel 2022

| | 2011 | | | | 2022 | | | |
|---|---------|----------|------------|-----------|---------|----------|------------|-----------|
| | Totale | Primario | Secondario | Terziario | Totale | Primario | Secondario | Terziario |
| Aziende | | | | | | | | |
| In valori assoluti | 34.273 | 1.272 | 5.159 | 27.842 | 40.610 | 1.152 | 5.536 | 33.922 |
| In % | 100,0 | 3,7 | 15,1 | 81,2 | 100,0 | 2,8 | 13,6 | 83,5 |
| Var. % ¹ | ... | ... | ... | ... | 18,5 | -9,4 | 7,3 | 21,8 |
| Addetti | | | | | | | | |
| In valori assoluti | 213.155 | 3.318 | 52.358 | 157.479 | 249.974 | 3.437 | 51.672 | 194.865 |
| In % | 100,0 | 1,6 | 24,6 | 73,9 | 100,0 | 1,4 | 20,7 | 78,0 |
| Var. % ¹ | ... | ... | ... | ... | 17,3 | 3,6 | -1,3 | 23,7 |
| ETP | | | | | | | | |
| In valori assoluti | 174.741 | 2.110 | 49.331 | 123.299 | 202.319 | 2.295 | 47.922 | 152.102 |
| In % | 100,0 | 1,2 | 28,2 | 70,6 | 100,0 | 1,1 | 23,7 | 75,2 |
| Var. % ¹ | ... | ... | ... | ... | 15,8 | 8,8 | -2,9 | 23,4 |
| Frontalieri stranieri² | | | | | | | | |
| In valori assoluti (media dei quattro trimestri) | 52.447 | 397 | 23.513 | 28.537 | 76.739 | 702 | 24.788 | 51.249 |
| In % | 100,0 | 0,8 | 44,8 | 54,4 | 100,0 | 0,9 | 32,3 | 66,8 |
| Var. % ¹ | ... | ... | ... | ... | 46,3 | 77,0 | 5,4 | 79,6 |
| Altri indicatori | | | | | | | | |
| Dimensione media di un'azienda (aziende su addetti) | 6,2 | 2,6 | 10,1 | 5,7 | 6,2 | 3,0 | 9,3 | 5,7 |
| Tempo medio di lavoro (ETP su addetti) | 82,0 | 63,6 | 94,2 | 78,3 | 80,9 | 66,8 | 92,7 | 78,1 |
| Quota frontalieri (in % sugli addetti) | 24,6 | 12,0 | 44,9 | 18,1 | 30,7 | 20,4 | 48,0 | 26,3 |

¹ Variazione percentuale dal 2011 al 2022.

² Il totale dei frontalieri include anche quelli delle divisioni T e U che invece non sono comprese dalla STATENT.

Fonte: Statistica strutturale delle imprese (STATENT), Statistica dei frontalieri (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

46,3% rispetto al 2011, superiore a quello di tutti gli addetti. Questo ha fatto crescere il peso dei frontalieri sul totale degli addetti, dal 24,6% al 30,7% [T. 1]. Anche la loro distribuzione settoriale è cambiata: nel 2011 i frontalieri erano suddivisi più equamente tra industria e servizi, mentre nel 2022 si concentrano maggiormente nel terziario (51.249; 66,8%), pur rimanendo al di sotto della quota degli addetti totali nel settore (78,0%). L'incremento maggiore dei frontalieri nel terziario (+79,6%), rispetto agli addetti complessivi (+23,7%) evidenzia il ruolo di questa categoria nella terziarizzazione del mercato del lavoro.

L'analisi dei frontalieri mostra che questi lavoratori hanno un ruolo sempre più considerevole nell'economia ticinese, diventandone una componente imprescindibile. La loro quota sul totale degli addetti⁵ continua a crescere, mantenendo una fetta importante dei posti di lavoro del secondario (circa la metà) e aumentando la loro presenza anche nel terziario oramai (circa un quarto dei posti di lavoro).

Poiché il settore primario rappresenta una parte relativamente piccola dell'economia, di seguito si concentra l'analisi sui settori secondario e terziario. All'interno di questi due settori si osserva un'importante eterogeneità, dove alcune attività crescono rapidamente mentre altre rallentano o registrano una contrazione. Questa dinamicità crea sia nuove sfide, per esempio in termini di riqualificazione professionale, di carenza di manodopera e di gestione dei flussi transfrontalieri, sia nuove opportunità, in termini di crescita di un settore, di innovazione, attrattività e competitività.

Per evidenziare meglio tali dinamiche, l'analisi è stata estesa dal livello settoriale a quello

dei singoli comparti⁶, identificando i principali indicatori della struttura economica dal 2011 al 2022. Gli indicatori sono sintetizzati in infografiche. Tuttavia, per ragioni di sintesi, il testo si concentra sui comparti principali; i dati completi sono riportati in un allegato.

Analisi dei principali comparti del settore secondario

Nonostante l'evoluzione complessiva del settore secondario risulti relativamente stabile, i diversi comparti del settore industriale hanno risposto in modo diverso alle sfide globali e locali, come per esempio la digitalizzazione e la globalizzazione. Ci concentriamo quindi solo su alcuni comparti del manifatturiero e delle costruzioni che meglio rappresentano le tipologie di evoluzione dell'ultimo decennio.

Si inizia l'analisi dal comparto dell'**industria chimico-farmaceutica**, scelto come esempio di attività in forte espansione spinta principalmente dall'apporto dei lavoratori frontalieri. Nello specifico il numero di aziende in questo comparto è cresciuto del 25% dal 2011, contando 85 aziende nel 2022. Mentre il numero di addetti è aumentato da 2.324 nel 2011 a 3.038 nel 2022 (+30,7%) [F. 1]. Nonostante questo aumento, il comparto della chimica e farmaceutica rappresenta solo l'1,2% di tutti i posti di lavoro dell'economia ticinese (era 1,1% nel 2011). La crescita è stata accompagnata da un aumento dei lavoratori frontalieri, la cui percentuale sul totale degli addetti del comparto è passata dal 49,2% del 2011 al 56,3% del 2022.

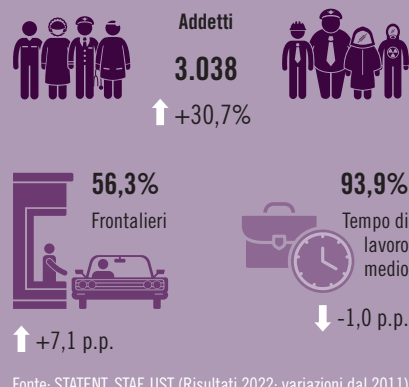
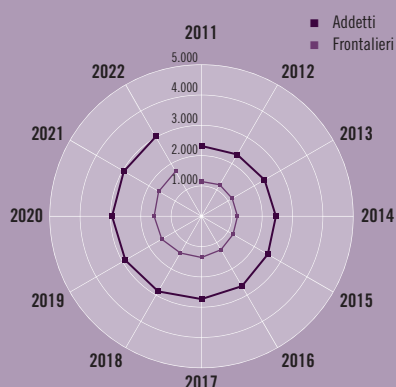
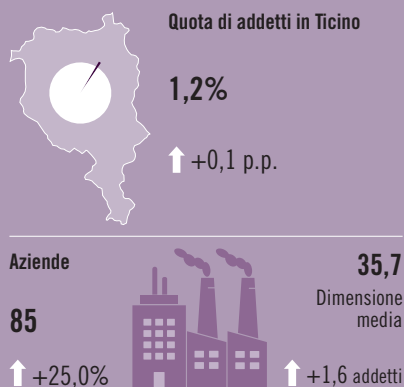
Altri comparti sono caratterizzati da una stabilità nel numero di addetti. Tra questi si trova

⁵ In questo caso il totale dei frontalieri include anche quelli delle divisioni NOGA08 dalla 97 alla 99; queste ultime sono invece escluse dalla STATENT.

⁶ Tutte le attività economiche sono consultabili nell'applicazione di supporto alla codificazione NOGA, KUBB, disponibile al seguente link: <https://www.kubb-tool.bfs.admin.ch/it>.

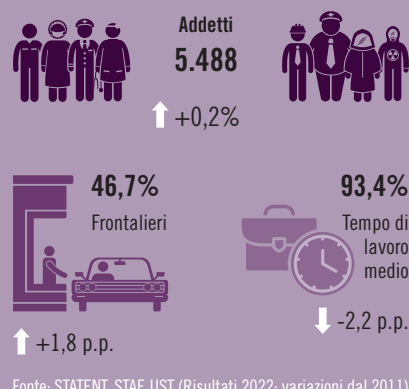
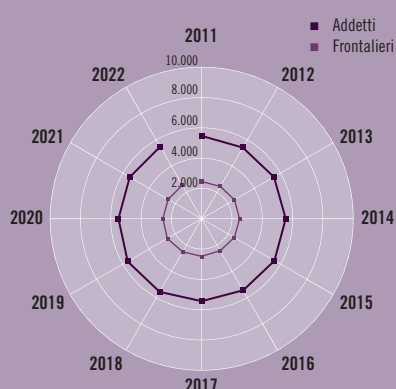
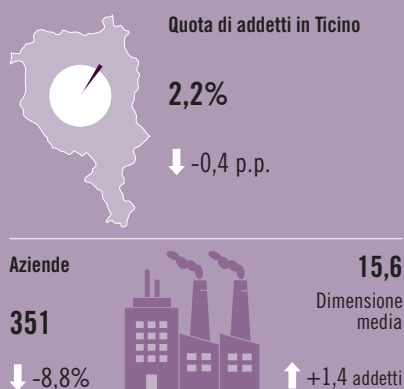
F.1

INDUSTRIA CHIMICO-FARMACEUTICA (NOGA 19-21)



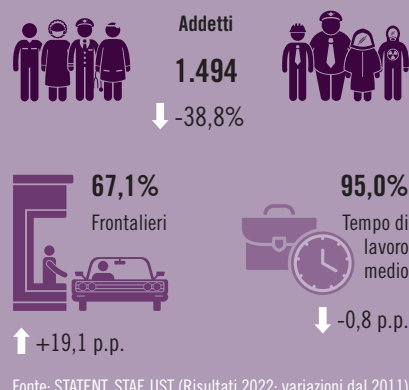
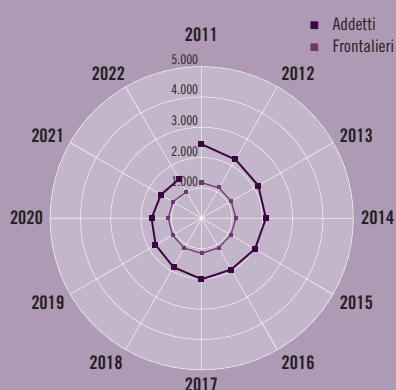
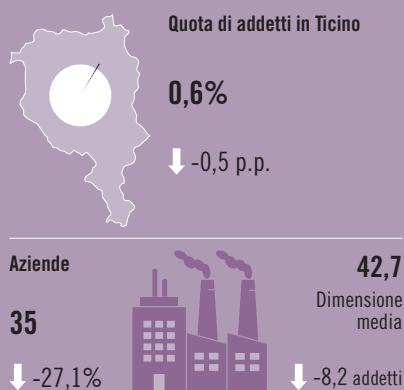
F.2

FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (NOGA 24-25)



F.3

FABBRICAZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI (NOGA 27)



quello della **fabbricazione di prodotti in metallo**. Il numero dei posti di lavoro in questo ambito era pari a 5.475 nel 2011 ed è rimasto pressoché invariato, con 5.488 nel 2022 (+0,2%) [F.2]. Anche in questo comparto si rileva una forte presenza di frontaliere, che costituiscono il 46,7% del totale degli addetti, erano il 44,9% nel 2011.

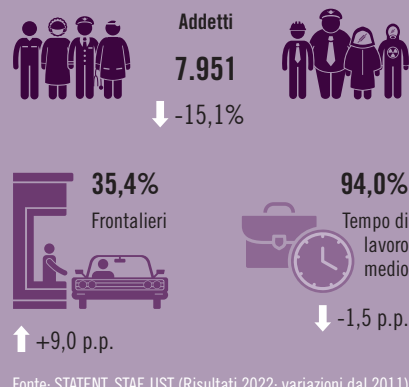
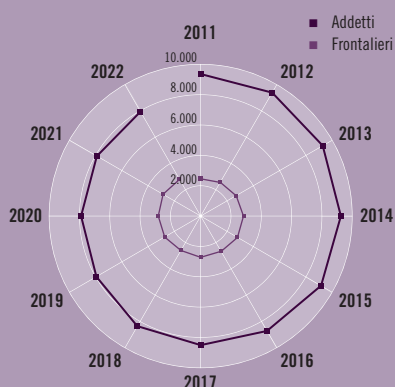
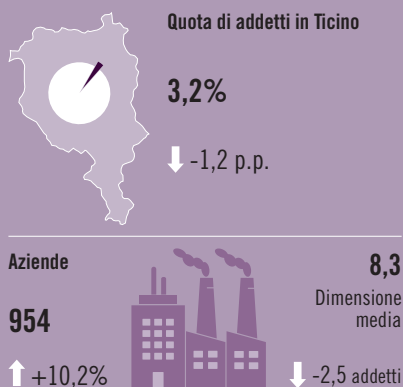
Altri comparti risultano invece in contrazione, tra questi ci sono le attività legate alla **fabbricazione di apparecchi elettrici**, dove il numero di addetti è sceso da 2.443 nel 2011 a 1.494

nel 2022 (-38,8%) [F.3]. Questa diminuzione è stata accompagnata da una riduzione del numero di aziende che nel 2022 ammontavano a 35 (-27,1% rispetto al 2011). Anche la componente frontiera risulta in calo, ciononostante la loro quota parte è aumentata arrivando a costituire oltre due terzi dell'intero comparto (il 67,1%, in aumento di 19,1 p.p.).

L'analisi si concentra ora sulla sezione delle costruzioni, che rappresenta una componente importante e storica dell'economia cantonale.

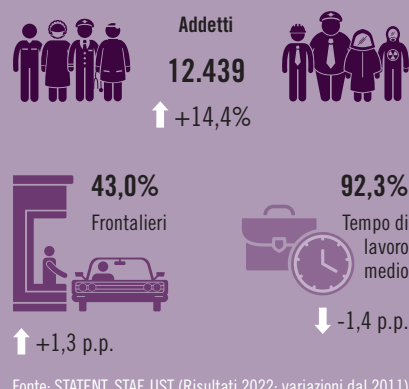
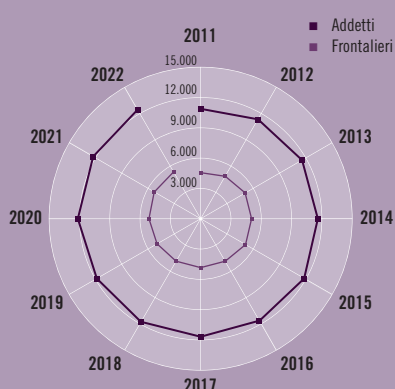
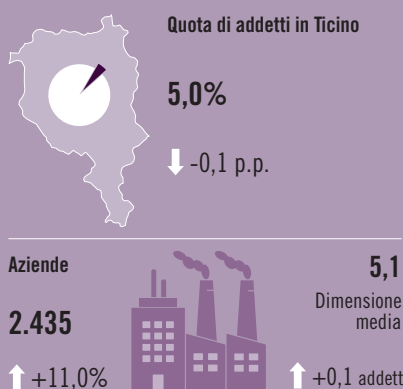
F. 4

COSTRUZIONE DI EDIFICI E INGEGNERIA CIVILE (NOGA 41-42)



F. 5

LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI (NOGA 43)



Sebbene complessivamente questa sia rimasta stabile nel decennio, con poco più di 20.000 addetti sia nel 2011 che nel 2022, distinguendo separatamente i due comparti che la compongono, le **costruzioni di edifici e ingegneria civile** e i **lavori di costruzione specializzati**, emergono tendenze diverse.

Le attività di costruzione di edifici e di ingegneria civile hanno registrato un calo significativo: il numero di addetti è diminuito da 9.370 nel 2011 a 7.951 nel 2022 (-15,1%) [F. 4]. Al contrario, il numero di addetti nei lavori di costruzione specializzati è aumentato da 10.877 nel 2011 a 12.439 nel 2022 (+14,4%) [F. 5]. Questo comparto rappresenta una parte importante degli addetti del settore secondario e anche guardando all'economia totale queste attività forniscono occupazione a una quota significativa degli addetti, pari al 5%.

I risultati suggeriscono quindi una ristrutturazione della sezione delle costruzioni, con una flessione nei segmenti dell'edilizia principale in favore di quelle attività specializzate. Questo andamento si riscontra anche nelle analisi congiunturali più recenti⁷, che oltre a confermare le difficoltà nell'edilizia principale e nel genio civile, segnalano l'importanza degli interventi di risanamento energetico, attività da ricondurre al comparto delle attività specializzate.

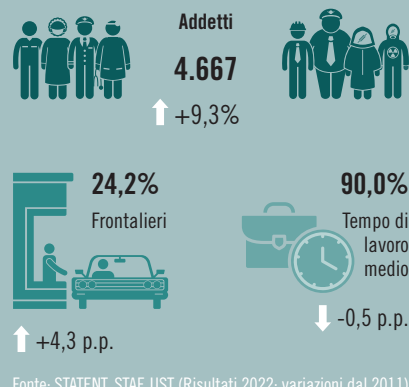
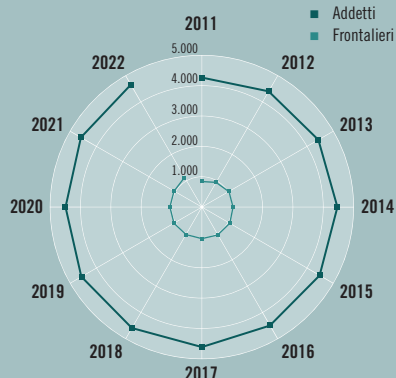
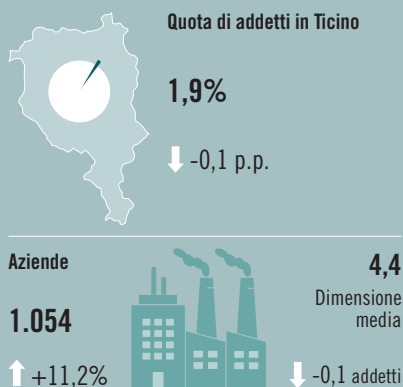
Nonostante le due tendenze opposte in termini di evoluzione, entrambi i comparti sono accomunati dalla crescita del numero di frontaliere. A distinguere i due rami è l'andamento della loro incidenza all'interno del comparto. Considerata la contrazione del comparto delle costruzioni di edifici e ingegneria civile la quota di frontaliere è cresciuta rispetto al 2011, passando dal 26,3% al 35,4% degli addetti. Nei lavori di costruzione specializzati il numero di frontaliere è invece aumentato di pari passo con quello dei posti di lavoro e la loro quota è quindi rimasta stabile: nel 2022 costituiscono oltre quattro lavoratori su dieci (43,0%; +1.3 p.p. rispetto al 2011).

Come evidenziato in precedenza, i comparti del settore secondario si distinguono per un'evoluzione variegata. Le diversità si rispecchiano anche in termini di dimensioni aziendali. Nel 2022 le aziende del settore secondario rappresentavano il 13,6% del totale delle aziende ticinesi, con una dimensione media di circa 9 dipendenti per azienda, superiore alla media cantonale (di circa 6 dipendenti). Tuttavia, in alcuni comparti industriali, come l'industria chimico-farmaceutica e la fabbricazione di apparecchi elettrici, la dimensione media risulta più elevata, raggiungendo rispettivamente 35,7 e 42,7 addetti. Diversamente, le costruzioni sono

⁷ Notiziario statistico Ustat: Indagine congiunturale costruzioni, Ticino, giugno 2024. https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/242278ns_2024-23.pdf.

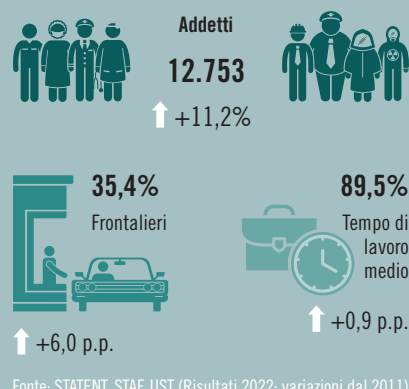
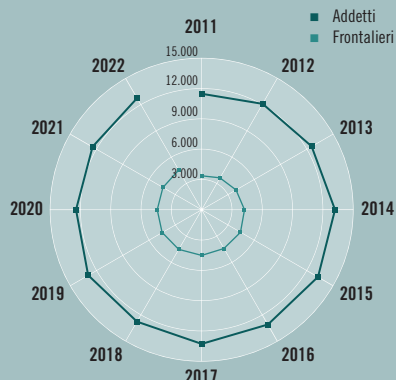
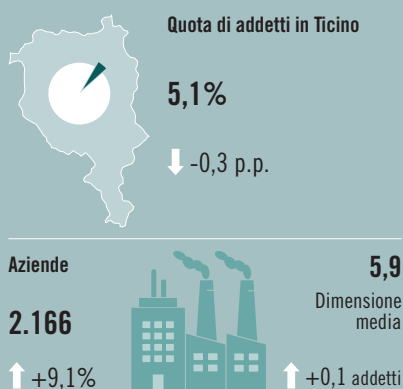
F. 6

COMMERCIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI (NOGA 45)



F. 7

COMMERCIO ALL'INGROSSO, ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI (NOGA 46)



più vicine alla media cantonale, con 8,3 addetti nel comparto delle costruzioni di edifici e ingegneria civile, e 5,1 addetti nel comparto dei lavori di costruzione specializzati.

Nonostante queste differenze, le attività del secondario si caratterizzano per un'elevata prevalenza di occupazione a tempo pieno, con un tasso medio di impiego superiore al 90% in quasi tutti i comparti. Tuttavia, si osserva che la crescente diffusione del lavoro a tempo parziale influenza anche il settore secondario: tranne qualche eccezione, nei comparti si registra infatti una lieve contrazione dell'indicatore.

Analisi delle principali divisioni del settore terziario

La già citata terziarizzazione del mercato del lavoro porta con sé una crescita di praticamente tutti i comparti del settore dei servizi, con poche eccezioni che evidenziano situazioni di stabilità o contrazione.

Un'esemplificazione di queste poche eccezioni viene dall'ambito della vendita, importante per l'economia cantonale. Al suo interno si distinguono i comparti del **commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli**, il **commercio all'ingrosso esclusi autoveicoli e motocicli** e

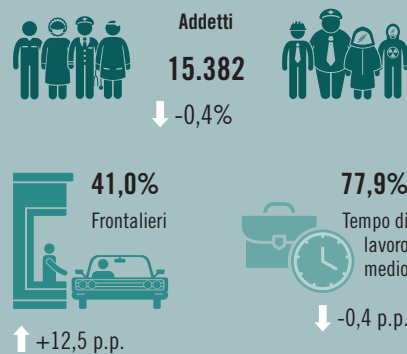
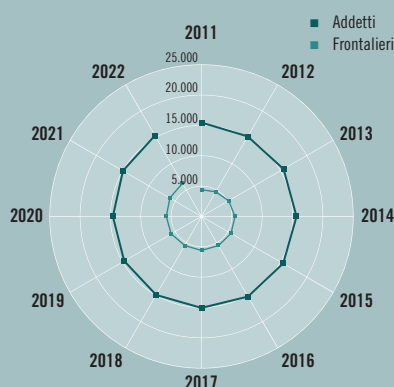
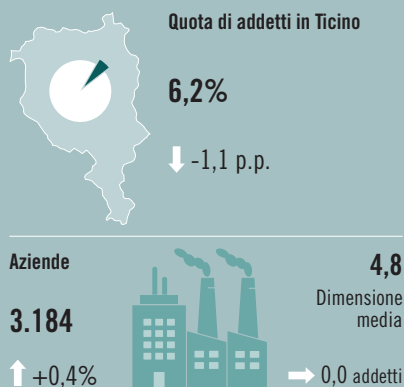
il **commercio al dettaglio esclusi autoveicoli e motocicli**. Quest'ultimo comparto, che nel 2022 rappresentava il 6,2% dei posti di lavoro in Ticino, è rimasto pressoché stabile attorno ai 15.000 addetti (-0,4% dal 2011) [F. 8]. Anche il numero di aziende, che nel 2022 ammontava a 3.184, non è variato significativamente nel periodo considerato (+0,4% dal 2011). Tuttavia, il numero di frontalieri impiegati in queste attività è cresciuto, aumentando in maniera importante la loro quota nel settore che nel 2022 ha raggiunto il 41,0% (+12,5 p.p. dal 2011).

Nei restanti comparti legati alla vendita e riparazione di veicoli e del commercio all'ingrosso, il numero di addetti è invece aumentato rispettivamente del 9,3% e dell'11,2% nel periodo considerato, arrivando a 4.667 e a 12.753 unità nel 2022 [F. 6 e F. 7]. Di pari passo, è pure cresciuto il numero dei frontalieri, di conseguenza la loro quota è aumentata, sebbene in misura minore rispetto al commercio al dettaglio. Nel 2022, i frontalieri costituivano il 24,2% degli addetti della vendita e riparazione di veicoli (+4,3 p.p.) e il 35,4% degli addetti del commercio all'ingrosso (+6,0 p.p.).

Un'altra differenza tra questi comparti emerge nel tempo medio di lavoro: nel commercio al dettaglio esso si attesta intorno al 78%, contro il 90% dei primi due comparti. Questi risultati,

F. 8

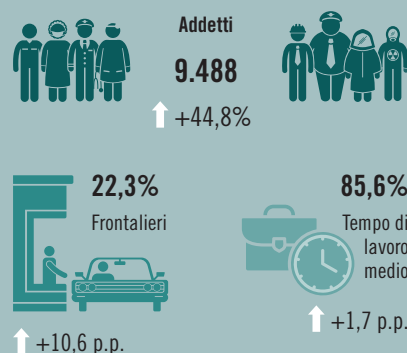
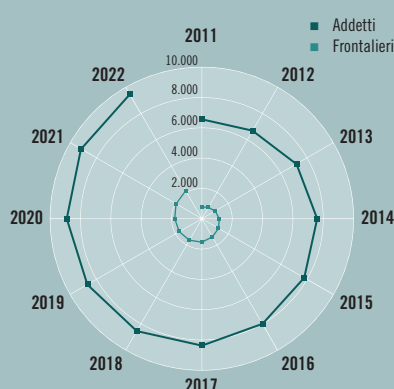
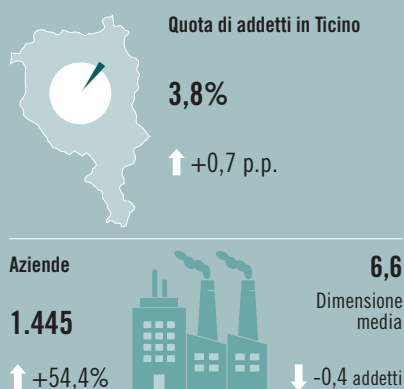
COMMERCIO AL DETTAGLIO, ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI (NOGA 47)



Fonte: STATENT, STAF, UST (Risultati 2022; variazioni dal 2011)

F. 9

SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (NOGA 58-63)



Fonte: STATENT, STAF, UST (Risultati 2022; variazioni dal 2011)

indicano una maggiore diffusione di contratti a tempo parziale nel commercio al dettaglio, spiegabile in parte dalle specificità settoriali e in parte dalla maggiore presenza di donne nel comparto, per queste ultime il lavoro part-time rimane preponderante.

Tra i comparti in crescita se ne citano alcuni per le interessanti dinamiche in atto, che nei prossimi anni continueranno a modellare il tessuto economico cantonale.

In primo luogo si menziona l'importante sviluppo del comparto dei **servizi di informazione e comunicazione**. I rapidi cambiamenti tecnologici degli ultimi anni stanno generando una sempre maggiore domanda sia in termini di nuove tecnologie che di servizi informatici. La digitalizzazione dei processi e il crescente bisogno di sicurezza informatica, accentuato dalla diffusione del telelavoro durante la pandemia di Covid-19, sono solo alcuni esempi delle aree che hanno alimentato la crescita. Nel 2022, il numero di addetti e di aziende attivi in questo comparto è praticamente raddoppiato attestandosi a circa 9.500 posti di lavoro (+44,8%) in 1.445 aziende (+54,4%) [F. 9]. Anche in questo caso una spinta importante viene dai lavoratori frontalieri che vedono la loro quota quasi raddoppiare raggiungendo il 22,3% degli addetti. In questo ambito

particolare, la crescita dei frontalieri può almeno in parte ricondursi alla penuria di profili più o meno specializzati associata all'opportunità di accedere al bacino d'impiego transfrontaliero.

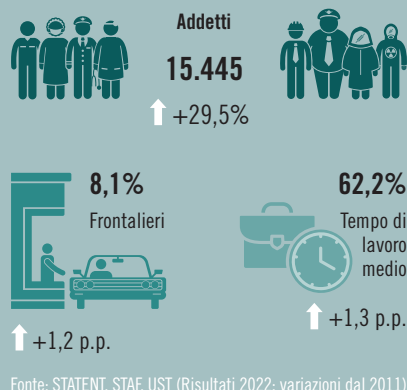
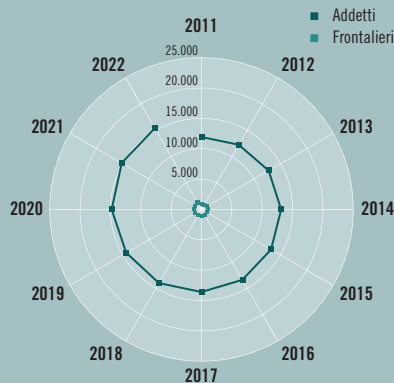
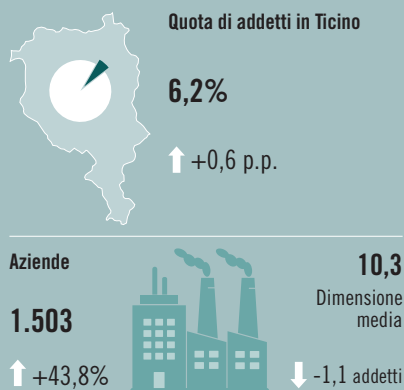
Un altro comparto in espansione è quello dell'**istruzione**. Nel 2022, il medesimo impiegava il 6,2% degli addetti cantonali, con un totale di 15.445 unità, registrando un incremento del 29,5% rispetto al 2011 [F. 10]. Questa crescita è da attribuirsi a diversi fattori, tra cui l'aumento dell'offerta formativa universitaria (tramite ad esempio le nuove facoltà di USI e SUPSI), ma anche alle attività di perfezionamento necessarie per allineare i profili professionali ai crescenti bisogni dell'economia. Non vanno poi dimenticati i cambiamenti di abitudini dei consumatori che richiedono sempre più spesso attività sportive e ricreative personalizzate facendo crescere anche questa parte delle attività di istruzione.

Anche il mercato del lavoro transfrontaliero ha svolto un ruolo importante nello sviluppo di questo comparto. La quota di frontalieri nell'istruzione resta comunque più contenuta che in altri ambiti ma è aumentata dal 6,9% nel 2011 all'8,1% nel 2022.

In termini di tempo medio di lavoro, l'istruzione si distingue rispetto agli altri comparti del terziario. La quota di ETP sul totale degli ad-

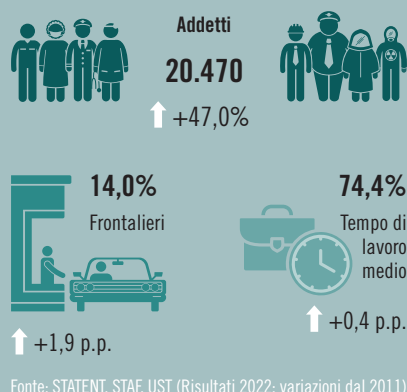
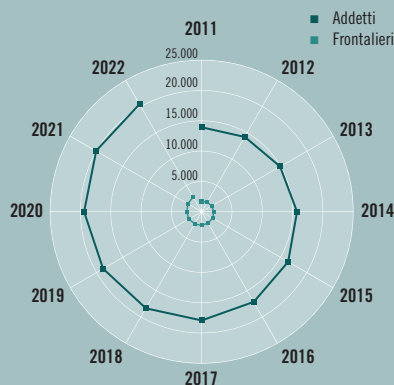
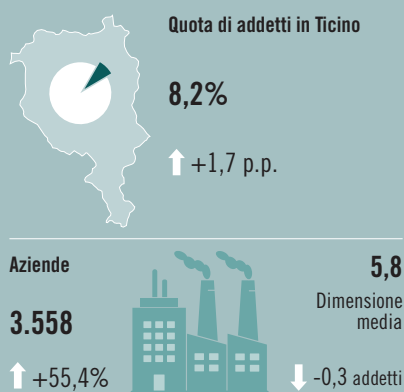
F. 10

ISTRUZIONE (NOGA 85)



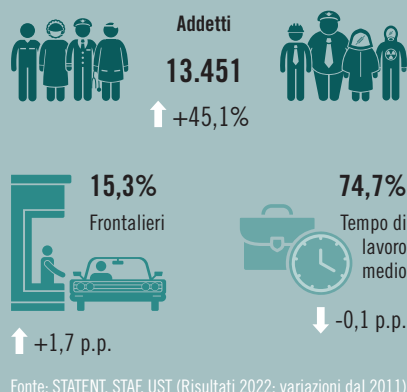
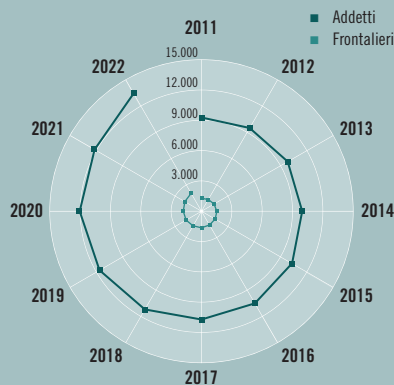
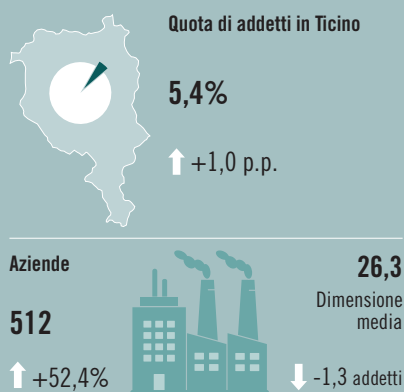
F. 11

ATTIVITÀ DEI SERVIZI SANITARI (NOGA 86)



F. 12

SERVIZI DI ALLOGGI SOCIOSANITARI E ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE (NOGA 87-88)

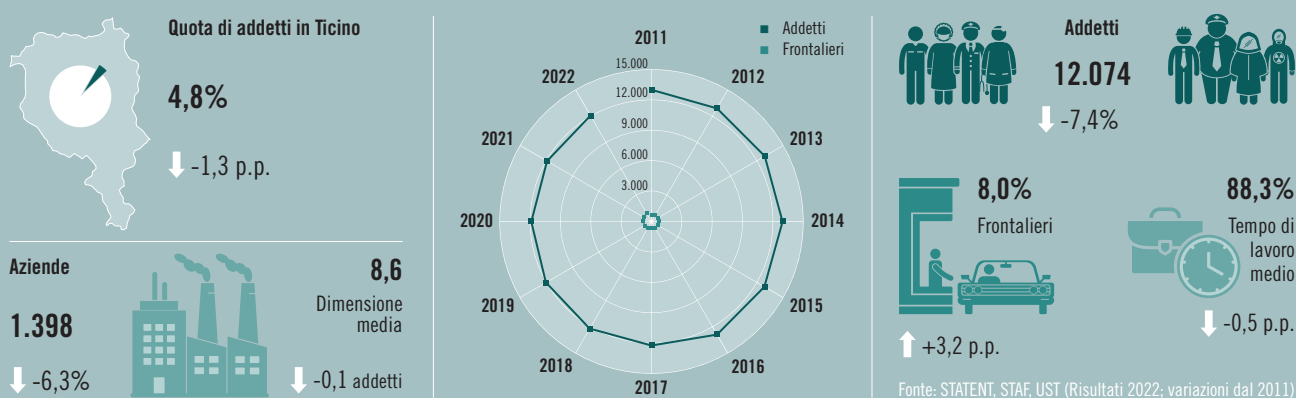


detti si attesta infatti poco sopra il 60%, indicando un'ampia diffusione di contratti part-time. Questo fenomeno è dovuto dal fatto che molte professioni legate all'istruzione, sia nelle scuole e nelle università, sia in altri ambiti educativi – come corsi sportivi, formazione culturale, scuole guida e corsi di lingua – raramente permettono di lavorare a tempo pieno. Inoltre, la presenza capillare di numerose piccole aziende e istituti potrebbe portare una persona ad avere più impieghi a tempo parziale.

L'analisi dei comparti del terziario in crescita termina con la sezione della sanità e assistenza sociale, in cui si distinguono più specificatamente il comparto delle **attività dei servizi sanitari** e quello dei **servizi di alloggi sociosanitari e assistenza sociale non residenziale**. Entrambi i comparti sono in espansione, il primo è cresciuto del 47,0% [F. 11] e il secondo del 45,1% [F. 12], rappresentando rispettivamente l'8,2% e il 5,4% dei posti lavoro cantonali nel 2022. L'evoluzione di questi comparti è strettamente connessa a

F.13

ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE (NOGA 64-66)



vari fattori demografici e sociali, come l'invecchiamento della popolazione, l'aumento della domanda di cure specializzate e l'innovazione tecnologica in campo medico. Anche la crescita delle aziende è stata significativa (del 55,4% e del 52,4%). A differenziare i due comparti è il numero e la dimensione delle aziende, nei servizi sanitari le 3.558 hanno una dimensione media di 5,8 addetti mentre nel secondo comparto le aziende sono 512 con una dimensione media di 26,3 addetti. Anche in questi comparti la crescita è stata sostenuta dai lavoratori frontalieri, che hanno visto un incremento della loro quota, giunta al 14,0% e 15,3% rispettivamente nel 2022.

In termini di tempo medio di lavoro, le attività sanitarie e di assistenza sociale presentano una quota di ETP sugli addetti totali di circa il 74%, un valore che non ha subito variazioni significative rispetto al 2011. La presenza di numerosi contratti *part-time* potrebbe riflettere anche in questo caso la combinazione di necessità operative specifiche del settore e le preferenze individuali dei lavoratori.

Nel complesso, il comparto sanitario e dell'assistenza sociale emerge come uno dei pilastri del settore terziario ticinese, svolgendo un ruolo centrale nel garantire il benessere della popolazione e contribuendo alla stabilità occupazionale e allo sviluppo economico del Cantone.

Per finire, un comparto che si discosta in maniera evidente dagli altri è quello delle **attività finanziarie e assicurative** che hanno infatti subito una contrazione nel decennio. Nel 2022, queste attività rappresentavano il 4,8% degli addetti in Ticino (-1,3 p.p. rispetto al 2011), con un calo del 7,4% degli addetti, passati da 13.038 a 12.074 unità [F.13]. Alla contrazione del numero di addetti si associa quella degli stabilimenti, che nel 2022 risultano essere 1.398 (-6,3% rispetto al 2011). Questa contrazione può essere attribuita a diversi fattori, tra cui la ristrutturazione del settore bancario, la digitalizzazione dei servizi finanziari e le pressioni regolamentari, solo in parte compensati dall'aumento delle attività degli agenti e intermediari delle assicurazioni e da quelle di gestione dei fondi.

Già dalla seconda metà degli anni Novanta, sono stati chiusi diversi sportelli delle grandi banche e delle Banche Raiffeisen. Nel 2022, le banche a capitale estero rappresentavano meno della metà del sistema, indicando un indebolimento dell'internazionalità. Ciò potrebbe dipendere anche dall'indebolimento dei vantaggi competitivi del sistema bancario ticinese nei confronti dell'Italia, con l'introduzione dello scambio automatico di informazioni ai fini fiscali (SAI), in vigore dal 2017. Inoltre, la crescente digitalizzazione nei servizi finanziari ha ulteriormente ridotto la necessità di una presenza fisica⁸.

⁸ Per un'analisi completa si veda la Panoramica del tema 12 Denaro e banche dell'Annuario statistico ticinese: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/prodima/5112_denaro_e_banche.pdf.



Nonostante la quota di frontalieri sugli addetti di questo comparto sia relativamente inferiore rispetto a quella di altri comparti del terziario, l'evoluzione decennale segna una crescita di 3,2 p.p.: i frontalieri nel 2022 rappresentano l'8,0%.

Conclusioni

L'analisi del settore secondario e terziario in Ticino evidenzia un'evoluzione diversificata tra i vari comparti, caratterizzata da dinamiche di crescita, stabilità e flessione. Questo studio si concentra sull'evoluzione del periodo dal 2011 al 2022, in cui il settore dei servizi ha mostrato una crescita significativa, confermandosi il principale datore di lavoro con il 78,0% degli addetti.

Nel settore secondario, la forte crescita del comparto chimico-farmaceutico e la stabilità del settore metalmeccanico contrastano con il calo della produzione elettronica e delle apparecchiature elettriche. Le costruzioni, invece, mostrano una ristrutturazione interna con una contrazione del comparto dell'edilizia tradizionale a favore di quello dei lavori specializzati, influenzati da nuove esigenze, come il risanamento energetico.

Nel settore terziario, la crescita è stata trainata da comparti come l'informazione e la co-

municazione e i servizi sanitari e sociali, che rispondono alle sfide demografiche e tecnologiche del Cantone. Al contrario, attività storicamente forti come quelle finanziarie e assicurative hanno subito una contrazione, segno di una fase di riorganizzazione interna.

Un elemento comune a quasi tutti i comparti è l'aumento della quota di manodopera frontaliera, la quale continua a rivestire un ruolo considerevole per l'economia ticinese.

La diversificazione dei comparti e l'integrazione con il mercato del lavoro transfrontaliero rappresentano aspetti caratteristici del contesto economico ticinese. I risultati presentati offrono una panoramica chiara delle tendenze attuali, ma è fondamentale continuare a monitorare l'evoluzione di questi trend. Alcuni, come quelli legati ai cambiamenti demografici e al settore sociosanitario, si protrarranno ancora a lungo, mentre altri, come la digitalizzazione e l'andamento del settore bancario, potrebbero esaurirsi.

Infine, per una lettura completa dell'analisi sono disponibili in allegato le infografiche con gli indicatori di tutti i comparti economici e con indicazioni più dettagliate su definizioni e fonti statistiche.